

La Regione promette 15 miliardi «Dimezzeremo la disoccupazione»

Ecco il 'Patto per il lavoro'. Si punta a creare 240mila posti di lavoro

Andrea Zanchi

■ BOLOGNA

QUINDICI miliardi di euro di fondi statali, regionali ed europei per far ripartire la crescita dell'Emilia-Romagna nei prossimi cinque anni, dimezzando il tasso di disoccupazione (dall'8,9% attuale al 4,5%) e creando circa 240mila posti di lavoro tra diretti e indiretti. È l'ambizioso obiettivo del 'Patto per il lavoro' firmato ieri dalla Regione e da tutte le parti sociali - industriali, sindacati, cooperative, associazioni di categoria, banche, amministrazioni locali, università e anche l'ufficio scolastico

regionale - e che è stato la priorità dei primi sei mesi di legislatura del presidente regionale, Stefano Bonaccini.

I FONDI che saranno attivati grazie al Patto comprendono diversi capitoli di spesa, dai 6,8 miliardi per la mobilità (compresa la gara del ferro recentemente conclusa) agli 1,6 miliardi di fondi strutturali europei, passando per i 5 miliardi investiti sull'area del terremoto e gli 1,4 miliardi per la tutela del territorio. La Regione conta che questa dotazione finanziaria sarà

in grado di attivare altri investimenti da parte delle imprese, delle università, degli enti di ricerca. «Questi sono fondi di attivazione - ha spiegato l'assessore al Lavoro, Patrizio Bianchi -. Ci aspettiamo che gli altri firmatari mettano la loro parte di risorse e di investimenti destinati ai settori strategici». In particolare, la Regione punta a un rilancio del settore manifatturiero, a un'espansione e riqualificazione del settore turistico, a un'agricoltura più sostenibile e maggiori investimenti, pubblici e privati, nel settore della ricerca.

TRA LE NOVITÀ strutturali più importanti, invece, si segnalano l'estensione a tutta l'Emilia-Romagna del 'sistema duale' di alternanza tra scuola e lavoro (già attivo, a Bologna, nello stabilimento Ducati) per gli studenti di scuola media superiore; la creazione dell'Agenzia regionale per il lavoro; il riordino istituzionale del territorio, che si accompagnerà a una semplificazione burocratica e amministrativa; l'approvazione, entro fine anno, di un testo unico su appalti e legalità, per stabilire modalità e criteri di intervento nel riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

«**AVEVAMO** detto che il Patto l'avremmo firmato con chi ci stava e alla fine ci sono stati tutti» rivendica Bonaccini, affermando

anche che l'Emilia-Romagna, grazie al Patto, potrà «crescere a ritmi doppi». Soddisfatti i segretari regionali di Cgil (Vincenzo Colla), Cisl (Giorgio Graziani) e Uil (Giuliano Zignani) che parlano di «modello alternativo» di rapporto con le istituzioni «con valenza nazionale». Di «un richiamo alla fiducia» e di «una rinnovata volontà collettiva dell'Emilia-Romagna di puntare con decisione allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione, con strategie e scelte innovative e risorse adeguate» parla invece il presidente di Confindustria regionale, Maurizio Marchesini, mentre Pietro Fantini, direttore regionale di Confcommercio, rivendica il lavoro fatto «per riconoscere un ruolo importante e strategico al terziario» nel Patto.



I fondi

I fondi, statali, regionali ed europei, serviranno per far ripartire la crescita dell'Emilia-Romagna nei prossimi cinque anni

I settori

la Regione punta a un rilancio del manifatturiero, a un'espansione del settore turistico, a un'agricoltura più sostenibile e a maggiori investimenti nella ricerca

Sistema duale

Tra le novità, c'è l'estensione a tutta l'Emilia-Romagna del 'sistema duale' di alternanza tra scuola e lavoro per gli studenti di scuola media superiore



INTESA
La presentazione
del 'Patto
per il lavoro'